

Massimo Solani

ROMA Pacificazione nazionale, festa di tutti, giorno della nascita della democrazia... A voler fare un elenco delle definizioni che da destra vengono «suggerite» per questo 25 aprile ci sarebbe bisogno di spazio e pazienza. Parole, però, visto che due centimetri sotto le dichiarazioni di circostanza sono tutt'altro che concilianti e «pacificatori» gli animi di quanti, all'interno del centrodestra, si preparano ad affrontare il giorno della liberazione dal nazifascismo con un occhio di puro riguardo nei confronti della Repubblica Sociale Italiana e di malcelata nostalgia ai tempi del ventennio. E se quasi non sorprende più sentire l'euro-parlamentare della Lega (con assidue frequentazioni forzanuoviste) Mario Borghesio insultare i partigiani dell'Anpi, fa male invece vedere che specialmente nei piccoli centri di provincia non si perde l'occasione del 25 aprile per ritirare fuori dagli armadi le camicie nere e le bandiere con le svastiche e le croci celtiche. «È ora di firlarla di foraggiare con notevoli fondi pubblici l'Anpi visto che questa associazione continua a innescare polemiche di squisita natura politica - ha dichiarato Borghesio - L'Anpi dimostra di avere un solo e unico scopo: quello di perpetuare il clima di odio degli anni della guerra civile e la caratterizzazione politica "a senso unico" imposta dall'egemonia culturale comunista al 25 aprile».

Ma è proprio contro quell'egemonia comunista che in tutta Italia sono spuntate come fiori primaverili le rivisitazioni in chiave nostalgica di un 25 aprile di cui si vorrebbe in mala fede cancellare il senso. Campioni dell'inversione di tendenza, e non poteva che essere così, sono come al solito i ragazzotti di Forza Nuova, gente che alla camicia nera e alle svastiche non ha mai rinunciato per niente al mondo. Hanno iniziato a Palermo, ieri, con un presidio non autorizzato finito con le cariche della polizia per una festa «che non ci appartiene perché non può essere festa di pace in quanto da lì prese forza un Partito Comunista che avrebbe lasciato all'Italia un'eredità di odio, di omicidi e di Brigate Rosse». E dopo quanto fatto ieri andranno avanti per tutto il giorno di oggi con cortei e manifestazioni che interesseranno un gran numero di città italiane. Da Lucca, dove è previsto anche un comizio, a Monza, da Cagliari a Trieste dove i seguaci di Roberto Fiore assieme agli skinheads del Fronte Veneto si recheranno alla foiba di Basovizza per «ricordare tutti gli italiani vittime della violenza comunista». Ma se la questura del capoluogo giuliano ha deciso di negare loro l'autorizzazione, gli uomini di Fn non si sono dimenticati ieri di portare una corona alla certosa monumentale di Bologna «in ricordo dei caduti della Repubblica Sociale e le vittime della barbarie comunista massacrata nei giorni

Paolo Odello

IMPERIA Una preoccupante serie di "casualità" lo sottolinea. Con l'avvicinarsi del 25 aprile compaiono i manifesti di chi vorrebbe riscrivere la Storia. Soprattutto in quel Ponente ligure dove Forza Nuova cerca da tempo di riannodare le fila del movimento. Forte dell'appoggio, mai ufficializzato ma più che mai reale, di una parte della destra ufficiale che non ha mai preso le distanze, Forza Nuova ci riprova, e le coincidenze aumentano. "Aprile 2003, iniziative per chi non si arrende" annunciano i volantini affissi ai muri delle città liguri, a firma Forza Nuova. Volantini uguali per tutta la Liguria, ma ogni realtà locale è chiamata a diffonderla a proprio nome: nel Ponente la sigla Forza Nuova non pone. Soltanto una pura coincidenza, ma contemporaneamente ai volantini sono arrivati anche gli oltraggi ai monumenti partigiani. L'ultimo, in

ordine di tempo, è avvenuto domenica scorsa sulla collina di San Bernardo a Casanova Lerrone, provincia di Savona. Ignoti hanno tentato di abbattere a colpi di mazza la stele dedicata al comandante partigiano Felice Cascione. Posta da neppure una settimana sulle alture alle spalle di Albenga, il monumento, dedicato alla pace e alla Resistenza ligure "è stato sfregiato da ignoti vandali dopo che avevano inutilmente tentato di scalzarlo dalle fondamenta". L'inaugurazione del monumento, opera donata alla memoria di Cascione dallo scultore tedesco Rainer Krie-

ster, è stata confermata: avverrà comunque domenica 27 aprile nel corso della manifestazione promossa dall'Associazione culturale Fischia il vento. Come da programma.

Dedicata a Felice Cascione, comandante garibaldino e autore delle parole dell'inno partigiano "Fischia il vento", la stele come simbolo da abbattere per chi vuole riscrivere la Storia del Ponente. Appare infatti stranamente coincidente la scelta di date e simboli da colpire: da una parte la "commemorazione di Benito Mussolini, dei combattenti della Rsi, dei martiri dell'idea e della rivoluzione" convocata per il 26 aprile nel cimitero di Imperia Oneglia e dall'altra l'oltraggio al monumento dedicato al comandante partigiano simbolo della Resistenza imperiese. Domenica 27 la "cerimonia commemorativa dei combattenti Rsi" si sposta al cimitero di Staglieno, Genova. Soltanto coincidenze. Difficile, però, credere alla semplice casualità se si ripercorre la cronaca dei vari "oltraggi e imbrattamenti commessi da ignoti vandali". Nella notte fra il 24 e il 25 gennaio scorso, "ignoti vandali" tracciano svastiche e scritte razziste sui muri della Camera del Lavoro di Imperia e sulle staccionate di un cantiere edile a pochi passi dai portici del centro, ritrovo abituale per cittadini extracomunitari. Gli "ignoti vandali" sono poi identificati e denunciati: quattro studenti minorenni simpatizzanti di movimenti di estrema destra, militanti di Forza Nuova. Soltanto una settimana prima, il 19 gennaio, una delegazione imperiese inalterava lo striscione della Federazione del Ponente al convegno forzanuovista di Santa Margherita Ligure. Da Levante a Ponente, via Genova. Sulla Casa dello studente

cedo per sua convenienza il fatto che è stato il falco Paul Wolfowitz, del dipartimento della Difesa, a cercare un accordo con la Turchia e a fare fiasco. Rumsfeld, che ha acquistato un bagliore da marziano in mezzo ai conservatori carmivori che bramano voracemente più carne, ha fatto circolare un memorandum a proposito della Corea del Nord - questo secondo quanto afferma David Sanger, del New York Times. Mentre Powell preme a favore di colloqui diplomatici che aiutino a frenare l'aumento della tensione tra gli Stati Uniti e la Corea del nord, la nota del segretario alla Difesa Rumsfeld sembra indicare che l'America e la Cina si stiano coalizzando contro Kim Jong Il per forzare un cambiamento di regime nel Paese.

I conservatori portano la mano al petto con orgoglio a Washington, ma sono diventati un po' nervosi guardando le folle di uomini che a Karbala si flagellano il petto con ferocezza fino a farlo sanguinare. Gli schemi freddamente razionali dei conservatori americani volti a stabilire una democrazia ispirata al diciottesimo secolo si sono scontrati con le pratiche da ottavo secolo dell'Islam. Bush e i suoi sono stati spiacevolmente sorpresi dall'improvvisa forza assunta dai religiosi sciiti nel sud dell'Iraq. Secondo Douglas Jehl, del New York Times, degli uomini addestrati in Iran sono entrati nel sud dell'Iraq per aiutare gli sciiti che vorrebbero creare uno stato sul modello iraniano. Membri dell'amministrazione hanno

confidato a bassa voce anche altre pauri ai giornalisti - per esempio, alcune delle armi di distruzione di massa potrebbero essere state vendute sul mercato nero del terrorismo, accelerando proprio la proliferazione di armi che si voleva evitare. O gli uomini ancora fedeli a Saddam Hussein potrebbero insinuarsi nel nuovo governo, in attesa che gli americani, incapaci di concentrarsi a lungo su un problema, decidano di andarsene. Finché questi militanti del partito Baath non vedranno gli americani che ritrovano il corpo di Saddam Hussein o le sue armi di distruzione di massa, possono ancora sperare.

Maureen Dowd  
Copyright International Herald Tribune (traduzione di Sara Bani)

“ Nel giorno della Liberazione dai militanti di Forza Nuova ma anche da esponenti del partito di Fini rivisitazione in chiave nostalgica del ventennio

25 aprile

Gite a Predappio e omaggi ai caduti delle milizie fasciste A Rieti il Comune retto dal Polo affigge manifesti affiancando la bandiera repubblicana al Tricolore

# La destra ritira fuori la camicia nera

## Inni a Salò e al Duce dei gruppi neofascisti e dei giovani di An. E Borghesio vuole cancellare l'Anpi

dell'odio nel triangolo rosso».

Iniziativa isolata opera di estremisti che non rientrano nell'arco delle forze politiche che governano l'Italia? Forse, ma di certo anche Alleanza Nazionale non se ne starà con le mani in mano ad

osservare in silenzio le commemorazioni per il 25 aprile senza almeno tentare di infiltrarsi in mezzo qualche saluto romano agli «uomini e donne della Repubblica Sociale» morti nel cammino di costruzione della patria, come annuncia il

sito di Azione Giovani (la formazione giovanile di An) di Cagliari che per oggi ha organizzato una fiaccolata ed un convegno. Del resto di cosa meravigliarsi se poi in altre zone d'Italia c'è chi, come i ragazzi del circolo culturale di An «Elio-

polis» di Civitanova Marche, sceglie il 25 aprile per organizzare una bella gita a Predappio a visitare il sacrario del Duce. E non sono mica i soli, anzi, insieme a loro, c'è da giurarci, ci saranno centinaia di nostalgici reduci appena interessati

dalla svolta di Fiumi. Chi non ci sarà, invece, sono gli uomini del direttivo di An di Monselice (Padova) che alla tomba di Mussolini hanno fatto visita venti giorni fa «per rinsaldare lo spirito di partito». Non è mistero, insomma, che

lo spirito di pacificazione proposto dagli uomini di Gianfranco Fini altro non sia che una precisa volontà di mettere sullo stesso piano resistenza e fascismo; testimone ne è quanto hanno scritto in una lettera aperta Mauro Rivieri e Stefano Benedetti, rispettivamente consigliere provinciale e comunale di Massa fedelissimi di An. «Anche i ragazzi di Salò volevano l'Italia unita - ci informano i due - A mezzo secolo di distanza dobbiamo dire che l'unità era il sentimento che animò molti giovani che allora fecero scelte diverse».

E guai a dimenticare questo, altrimenti succede come in Umbria, dove il partito di via della Scrofa non parteciperà a nessuna delle celebrazioni per il 25 aprile fin quando «non sarà completamente reinterpretato, non più celebrazioni smaccatamente a disposizione di presunti vincitori, ma coscienza collettiva della nazione - ha spiegato Andrea Lignani Marchesani, presidente provinciale di An Perugia - dove si onorano anche coloro che sono stati assassinati nell'immediato dopoguerra dalle faide comuniste ricordandoli sullo stesso piano gli italiani caduti nelle file della RSI». Del resto, quello della parità fra i caduti della Resistenza e i repubblicani è anche il cavallo di battaglia degli orribili manifesti fatti affiggere da An a Rovereto e dall'amministrazione comunale di centro destra a Rieti. Immagini agghiaccianti dove lo stemma della Repubblica Sociale convive «pacificamente» con la bandiera italiana e quella del partito comunista. «Per non odiare più» c'è persino scritto in quello affisso in Trentino. A parlar di resistenza a 60 anni di distanza, quindi, si rischia oggi più che mai di mandare su tutte le furie gli uomini di An. E guai poi a voler inserire quella parola nel nuovo statuto di una Regione come la Puglia; quanto meno ci deve attendere l'accusa di «voler inspiegabilmente guardare al passato», come hanno sottolineato i consiglieri di Alleanza Nazionale di fronte alle insistenze dell'opposizione che chiedeva che nel nuovo statuto, esattamente come in quello vecchio, comparisse la parola «resistenza».

Forse per capire quello che passa per la testa degli uomini di Fini basta osservare quanto fatto dal deputato Antonio Serena che ieri, come ogni anno, ha reso omaggio ai civili e militari caduti per la Repubblica Sociale italiana; oppure più semplicemente ricordarsi dello scranno del senato dove per due legislature ha seduto nelle file di An Aimone Finestra (poi anche sindaco di Latina). «Il mio no alla pacificazione di cui parla Alleanza Nazionale - ha dichiarato Aldo Aniasi, ex sindaco di Milano e comandante partigiano - si chiama Aimone Finestra, capitano della Repubblica di Salò. A guidare i rastrellamenti in Val d'Ossola era lui, il capitano Finestra. Per chi finiva nelle sue grinfie c'era il plotone di esecuzione o il campo di sterminio».



I manifesti affissi a Rovereto da An (a sinistra) e dal Comune di Rieti dove sono messe sullo stesso piano la bandiera di Salò e il Tricolore



# Liguria, raid vandalici e croci celtiche

## Una serie impressionante di sfregi a simboli della Resistenza. Le coincidenze con le iniziative di Forza Nuova

segue dalla prima

### Guerrieri che le sparano grosse

Anche mentre cercano di nascondere la loro voglia di portare una pax americana nella regione, gli imperialisti continuano la loro opera in patria. Karl Rove, il consigliere di politica interna più vicino al presidente, ha compiuto una spaventosa mossa di opportunismo politico fissando la convention nazionale repubblicana per il settembre del 2004 a New York: la data più lontana per una convention nella storia del partito, a pochi giorni da un anniversario che tutti ricordiamo fin troppo bene.

Rove prevede di combinare l'incontro di Madison Square Garden con le commemorazioni per l'11 settembre, in un unico grande festival della sicurezza nazionale. Forse a Bush converrebbe non mantenere neanche le apparenze di una divisione tra i due eventi, e pronunciare il suo discorso di apertura direttamente a ground zero. In un'occasione altrettanto significativa, Rick Santorum (l'odioso senatore della Pennsylvania, numero tre del partito repubblicano) ha paragonato l'omosessualità all'incesto, alla bigamia e alla poligamia. «In nessuna società, per quanto mi è dato di sapere, la definizione del matrimonio ha mai incluso l'omosessualità», ha detto alla Associated Press. «Non me la sto prendendo con gli omosessuali. Non è come

un uomo con un bambino, con un cane o qualcosa di simile». Anche il vecchio mentore di Santorum, Newt Gingrich, si è sentito abbastanza forte per tornare di nuovo sulla scena politica con una proposta di revisione del ruolo del dipartimento di Stato. Dopo essersi solennemente impegnato per riportare a nuova vita lo spirito americano in seguito alla sua elezione a portavoce nel 1994, negli ultimi tempi Gingrich ha dovuto affrontare problemi di tipo etico e molte critiche a causa di una sua relazione extraconiugale con una giovane assistente al congresso, dopo aver chiesto a gran voce l'impeachment per Clinton visti i suoi rapporti con un'altra giovane assistente alla Casa Bianca. Si è dimesso nel 1998.

L'uomo che una volta si è definito come «colui che risveglia chi fa parte della civiltà» si è ritrovato martedì in un nuovo scontro tra due civiltà, più precisamente tra il Pentagono e il dipartimento di Stato. Durante alcuni commenti pronunciati nel Tempio del trionfalismo (l'American Enterprise Institute), Gingrich ha denunciato il dominio del segretario di Stato Colin Powell, definendolo una «burocrazia frantumata, fatta di lentezza e di scuse», e ha chiesto un cambiamento, sullo stile del Pentagono di Donald Rumsfeld. Gingrich ha attaccato Powell, che aveva annunciato di visitare (e non di bombardare) Damasco. Lo ha accusato anche per il fallimento diplomatico con la Turchia prima della guerra, ta-

cedo per sua convenienza il fatto che è stato il falco Paul Wolfowitz, del dipartimento della Difesa, a cercare un accordo con la Turchia e a fare fiasco. Rumsfeld, che ha acquistato un bagliore da marziano in mezzo ai conservatori carmivori che bramano voracemente più carne, ha fatto circolare un memorandum a proposito della Corea del Nord - questo secondo quanto afferma David Sanger, del New York Times. Mentre Powell preme a favore di colloqui diplomatici che aiutino a frenare l'aumento della tensione tra gli Stati Uniti e la Corea del nord, la nota del segretario alla Difesa Rumsfeld sembra indicare che l'America e la Cina si stiano coalizzando contro Kim Jong Il per forzare un cambiamento di regime nel Paese.

I conservatori portano la mano al petto con orgoglio a Washington, ma sono diventati un po' nervosi guardando le folle di uomini che a Karbala si flagellano il petto con ferocezza fino a farlo sanguinare. Gli schemi freddamente razionali dei conservatori americani volti a stabilire una democrazia ispirata al diciottesimo secolo si sono scontrati con le pratiche da ottavo secolo dell'Islam. Bush e i suoi sono stati spiacevolmente sorpresi dall'improvvisa forza assunta dai religiosi sciiti nel sud dell'Iraq. Secondo Douglas Jehl, del New York Times, degli uomini addestrati in Iran sono entrati nel sud dell'Iraq per aiutare gli sciiti che vorrebbero creare uno stato sul modello iraniano. Membri dell'amministrazione hanno

confidato a bassa voce anche altre pauri ai giornalisti - per esempio, alcune delle armi di distruzione di massa potrebbero essere state vendute sul mercato nero del terrorismo, accelerando proprio la proliferazione di armi che si voleva evitare. O gli uomini ancora fedeli a Saddam Hussein potrebbero insinuarsi nel nuovo governo, in attesa che gli americani, incapaci di concentrarsi a lungo su un problema, decidano di andarsene. Finché questi militanti del partito Baath non vedranno gli americani che ritrovano il corpo di Saddam Hussein o le sue armi di distruzione di massa, possono ancora sperare.